

TOTOCALCIO

2	ANCONA-UDINESE	0-2
1	CASERTANA-BOLOGNA	1-0
X	CESENA-BRESCIA	3-3
1	LECCE-COSENZA	1-0
X	MODENA-MESSINA	2-1
1	PALERMO-LUCCHESI	1-0
X	PESCARA-MODENA	1-1
X	PIACENZA-TARANTO	0-1
X	PISA-REGGIANA	1-0
1	VENEZIA-AVELLINO	3-1
X	VIRESCIT-VALDAGNO	0-2
X	GIULIANOVA-CARRARESE	2-1
X	BISCEGLIE-FORMIA	2-2

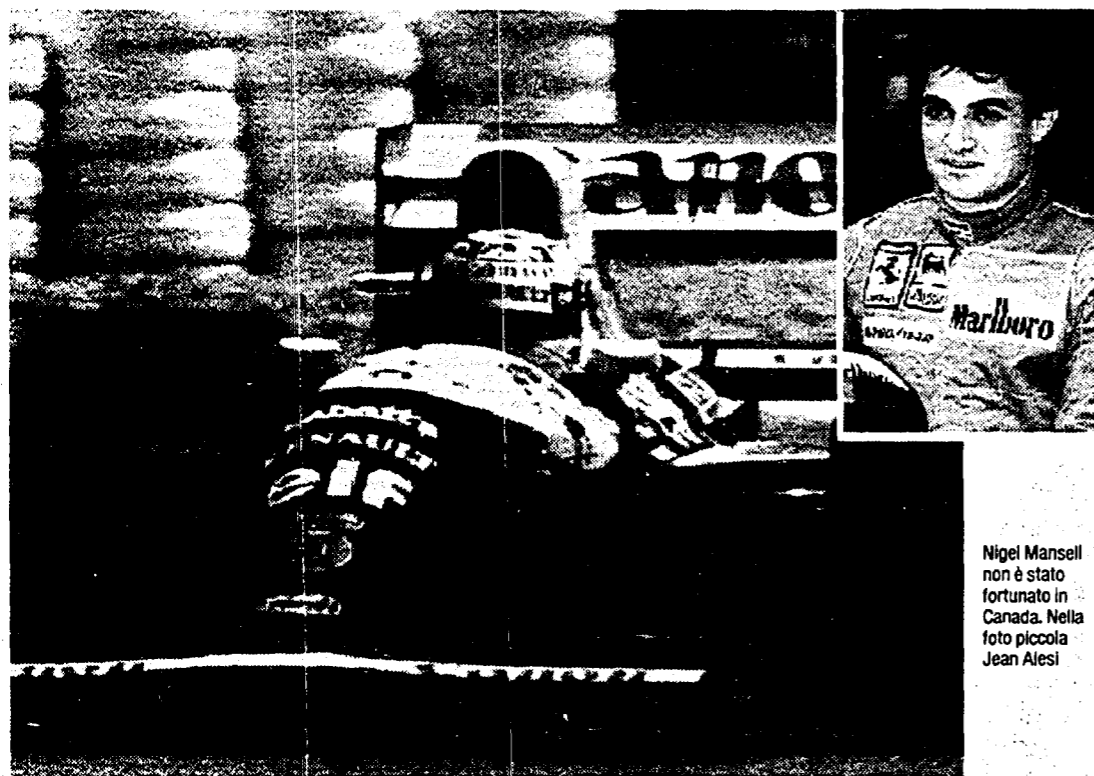
MONTEPREMI Lire 10.842.833.422
 QUOTE: Al 349 -13- Lire 15.534.000
 Al 10.917 -12- Lire 495.000

SPORT

L'Unità

Settecolli di nuoto
 A piccole bracciate verso Barcellona col dubbio Lamberti

A PAGINA 24



Nigel Mansell non è stato fortunato in Canada. Nella foto piccola Jean Alesi

F1, G.P. del Canada. L'austriaco vince, ma la giuria contesta la regolarità della McLaren Furibondo il pilota inglese che lancia accuse a Senna. La Ferrari di Alesi al terzo posto

Via libera per Berger Mansell perde le staffe

FEDERICO ROSSI
 ■ MONTREAL. Berger ha vinto a sorpresa il G.P. del Canada. Ma sulla sua vittoria c'è l'ombra della squalifica. Colpa dell'aleone posteriore che alle verifiche tecniche è risultato più alto rispetto ai regolamenti. Al momento di andare in macchina la giuria ancora non aveva sciolto i suoi dubbi. Ma vediamo come sono andate le cose in Canada. Soltanto qualche settimana fa Nigel Mansell vinceva il suo quinto Gran premio consecutivo e sul "Circus"

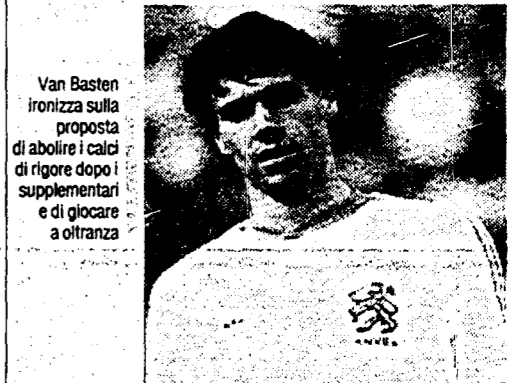
della Formula 1 calava un clima saporifero. Ma a volte gli scenari agonistici cambiano con la stessa velocità dei bolidi in pista. In che altro modo spiegare l'incredibile «fuori programma» offerto ieri da un Gran premio del Canada caratterizzato da continui colpi di scena? Mansell ha appena concluso in modo traumatico la sua corsa. Il testa a testa con Senna per la prima posizione si è concluso con la sua Williams ferma di traverso sul rettilineo d'arrivo. Il pilota di Sua Maestà esce dolente dall'abitacolo, nei suoi occhi c'è un lampo che sembrava dimenticato. Quello che cammina con passo spedito verso il box non è il «ragioniere» (alzati la mano chi ci aveva creduto) che aveva amministrato e dominato con insospettata saggezza l'avvio di stagione. Quello che si avvicina minaccioso a Ron Dennis è il solito, imprevedibile e irascibile Mansell. L'uomo, per intenderci, che nel corso della sua decennale car-

riera ha fatto disperare le scuderie di mezzo mondo. Ed infatti, arrivato davanti al boss della McLaren, Mansell agita il pugno e lo investe con una valanga di insulti. Dennis, per sua fortuna, non è il destinatario diretto della furia del britannico, ha soltanto la «colpa» di essere il team manager di Ayrton Senna, responsabile, secondo Mansell, dell'anticipata uscita di scena della Williams. Un episodio che unito alla bella vittoria della McLaren di Berger in terra canadese dimostra

come i giochi del campionato iridato non sono ancora fatti. Se Mansell risolverà la furia dei bei (?) tempi andati significa che non si sente affatto tranquillo. Senna è tornato in possesso di una vettura competitiva e il gruzzolo di punti accumulato dall'inglese nelle prime prove del mondiale non sembra poi così consistente. Tanto più che, oltre al brasiliano, a bazzicare le piste ci sono tipi come Patrese e Schumacher (ottimo secondo a Montreal). Insomma, la Formula 1 torna a divertire.

Miguel Indurain ha chiuso da campione un Giro d'Italia dominato senza fatica. Per la prima volta un ciclista spagnolo si aggiudica la corsa a tappe «in rosa»

di L'aquila di Pamplona



Van Basten ironizza sulla proposta di abolire i calci di rigore dopo i supplementari e di giocare a oltranza

Il lancio nelle semifinali in Svezia? Reazioni negative, il problema tv

Morte ai rigori L'Uefa lancia le gare a oltranza

CARLO FEDELI
 ■ MALMOE. Ha un nome sinistro, «Sudden death», morte improvvisa, e per ora uccide solo il buon senso. È la regola che l'Uefa, sempre più ossessionata dalla mancanza di spettacolo nel barun calcistico, intende varare a partire dalle semifinali del campionato europeo. Non è frutto di un'improvvisata: è la norma numero 4 contenuta nel decalogo compilato dalla «Task Force Football 2000», la speciale commissione costituita nel 1991 dal segretario generale Fifa, Joseph Blatter, per modernizzare il calcio lungo la strada del pallone-spettacolo. Eccola: «Niente più calci di rigore per decidere una gara ad eliminazione diretta: se dopo 90' regolamentari la gara è in parità, si proseguirà ad oltranza fino a quando una squadra non segnerà un gol».

L'Uefa, di fronte allo spettacolo scadente delle prime partite degli europei svedesi, ha voluto anticipare i tempi. L'indiscrezione è filtrata sabato sera. Ieri, ha scosso i ritiri delle otto squadre e c'è stato, da parte dell'Uefa, un iniziale tentativo di marcia indietro, poi smentito. «È solo un'idea», ha detto in mattinata il segretario generale, il tedesco Gerhard Aigner, rettificando quanto aveva affermato sabato, («non possiamo continuare ad affidarci ai rigori per l'eliminazione diretta... esaurita la prima fase degli europei convocheremo i rappresentanti delle 4 semifinaliste e proporremo loro questa nuova soluzione, sono certo che tutti i tecnici saranno d'accordo»). Pochi ore dopo, la conferma: «È vero», ha ammesso Aigner nell'intervallo di Francia-Inghilterra: vogliamo sperimentare la nuova regola del supplementari ad oltranza a partire da questi europei. Certo, ci vorrà il parere unanime delle semifinaliste. Ci sarà un incontro il 19 giugno con i responsabili delle delegazioni delle quattro squadre. Se non si raggiungerà un accordo, il calcio non si modifierà negli europei Under 18 di luglio».

Le reazioni al varo della «Sudden death» sono state per ora negative. «Prepariamoci a trascorrere molte notti allo stadio», ha commentato ironicamente l'olandese Van Basten. Più duro Gullit: «Quelli dell'Uefa ha commentato il milanista inventano sempre qualcosa e non capiscono che il calcio non si migliora modificando i regolamenti, ma cambiando la mentalità». «Questa ipotesi», ha detto l'ex ct francese Hidalgo, «è un attentato alla salute dei giocatori».

Un altro problema è quello dei palinsesti televisivi: come potranno regolarsi con orari «imprescindibili»? Il fatto non preoccupa però i boss dell'Uefa: «I palinsesti televisivi», ha detto l'ineffabile Aigner, «non sono affar nostro. Gli organismi calcistici devono preoccuparsi di stilare regolamenti che salvaguardino la spettacolarità e la regolarità del gioco».

DARIO CECCARELLI
 ■ MILANO. Tifo da stadio in piazza Cannone. Fumogeni, bombolette e cori calcistici. Le bandiere però sono diverse dal solito: basche, spagnole, anche una del Barcellona. La festa è tutta per Miguel Indurain, 28 anni, primo corridore spagnolo a vincere il Giro d'Italia, strappando tutta la concorrenza nella maxicronometro (67 chilometri) conclusiva, ha posto l'ultimo svolazzo sul suo dominio: 19 giorni in maglia rosa all'insegna di una dittatura assoluta. Troppo poten-

te a: cronometro, inattaccabile nelle salite. «Ho la coscienza a posto», spiega Claudio Chiappucci, ancora una volta secondo. «Davanti a me non c'è un corridore qualunque. Indurain è un super. L'abbiamo attaccato dovunque, senza mai scalfire la sua superiorità».

Le parole di Chiappucci fotografano perfettamente la schiacciante supremazia di Indurain. Una supremazia cominciata fin dal prologo di Genova e poi cementata nella successiva cronometro di San Sepolcro. Chiappucci e Chioccioli, gravati dall'handicap delle cronometro, hanno potuto fargli solo il solletico. Claudio Chiappucci, quasi sempre in difesa e penalizzato da alcuni disturbi fisici, è arrivato ancora una volta secondo, come l'anno scorso e come nel 1990 al Tour. Diverso il discorso per Chioccioli. Dopo una partenza disastrosa, Coppino è stato l'unico che ha cercato veramente di contrastare la leadership dello spagnolo. Attacchi spuntati, quelli di Chioccioli, che però sono serviti a scuotere dal torpore un Giro già scritto in partenza. In un certo senso, Chioccioli con il suo «volenteroso» terzo posto ha tolto alcuni strani dubbi che aveva lasciato l'anno scorso con la sua straordinaria vittoria. L'unico suo problema è quello di aver trovato sulla sua strada un corridore eccezionale come Indurain. Un bel giro? Sinceramente no. Non per questioni di nazionalismo: Indurain è bravissimo, ma proprio la sua straordinaria bravura ha ingessato il Giro. Un Giro disegnato su misura che Miguel ha indossato con la disinvoltura di un fotomodello.

Miguel Indurain alza la Coppa assegnata al vincitore del Giro d'Italia. È la prima volta, in 75 anni di storia della corsa, che un ciclista spagnolo vince il Giro. Il navarro ha chiuso la «cavalcata rosa» trionfando nella maxicronometro finale, viaggiando a oltre 50 chilometri all'ora di media. Gli italiani non sono mai riusciti a infastidire, terminando a oltre 5 minuti nella classifica finale

Motomondiale
 Casanova e Chili sul podio I bolidi giapponesi messi nel sacco dall'Aprilia



Pierfrancesco Chili

Calcio mercato
 Ai magazzini del pallone attaccanti in saldo Ma Schillaci dove andrà?



Sinisa Mihajlovic

Serie B. Resta al palo il Cosenza battuto a Lecce Udinese, A in extremis E la Sicilia scompare

■ L'Udinese torna in serie A, scompare la Sicilia dalle serie maggiori del campionato italiano con la contemporanea retrocessione di Palermo e Messina in C1. Questi i verdetti emessi dall'ultima giornata di serie B, ma le 38 domeniche di campionato non sono riuscite a definire il nome della quarta squadra che retrocederà in C1, in quanto Casertana e Taranto dovranno ricorrere allo spareggio. Già note da tempo le altre tre promosse - Brescia, Ancona e Pescara - e dell'altra retrocessa, l'Avellino.

L'Udinese, partita favorita ma tormentata da una serie infinita di questioni interne culminata con l'esonero del tecnico Scoglio e con la chiamata del friulano Fedele che ha imposto una svolta positiva al torneo, era giunta all'ultima giornata a pari punti con il Cosenza; ma mentre i friulani hanno approfittato del clima di festa regnante ad Ancona per strappare i due punti decisivi, il Cosenza ha dovuto fare i conti con la fame di vittoria del Lecce e ha così fallito lo storico appuntamento con la serie A. Un fallimento corredo anche da una serie di incidenti che ha caratterizzato il dopo partita nel quale un poliziotto è stato costretto a sparare colpi di pistola in aria.

In coda addirittura cinque squadre - Palermo, Messina, Casertana, Taranto e Venezia - si sono presentate all'ultima giornata con lo stesso punteggio. Il Messina, sconfitto a Modena, è stata la prima squadra

certa della retrocessione. Le altre quattro, tutte vittoriose nelle loro rispettive partite, hanno dovuto attendere il risultato della cosiddetta «classifica avulsa», la graduatoria che tiene conto dei risultati negli scontri diretti. Ha avuto la meglio il Venezia (risultato primo), mentre il Palermo ha dovuto abbandonare ogni speranza: i rossoneri avevano infatti totalizzato il minor numero di punti negli scontri con le altre «pericolanti». Casertana e Taranto, invece, dovranno disputare come detto lo spareggio per non retrocedere.

Si prospetta dunque una serie B senza Mezzogiorno, o quasi: l'anno prossimo nella serie cadetta militeranno solo tre squadre del Sud (Cosenza, Lecce e Casertana o Taranto).

zione, sono certo che tutti i tecnici saranno d'accordo»). Pochi ore dopo, la conferma: «È vero», ha ammesso Aigner nell'intervallo di Francia-Inghilterra: vogliamo sperimentare la nuova regola del supplementari ad oltranza a partire da questi europei. Certo, ci vorrà il parere unanime delle semifinaliste. Ci sarà un incontro il 19 giugno con i responsabili delle delegazioni delle quattro squadre. Se non si raggiungerà un accordo, il calcio non si modifierà negli europei Under 18 di luglio».

Le reazioni al varo della «Sudden death» sono state per ora negative. «Prepariamoci a trascorrere molte notti allo stadio», ha commentato ironicamente l'olandese Van Basten. Più duro Gullit: «Quelli dell'Uefa ha commentato il milanista inventano sempre qualcosa e non capiscono che il calcio non si migliora modificando i regolamenti, ma cambiando la mentalità». «Questa ipotesi», ha detto l'ex ct francese Hidalgo, «è un attentato alla salute dei giocatori».

Un altro problema è quello dei palinsesti televisivi: come potranno regolarsi con orari «imprescindibili»? Il fatto non preoccupa però i boss dell'Uefa: «I palinsesti televisivi», ha detto l'ineffabile Aigner, «non sono affar nostro. Gli organismi calcistici devono preoccuparsi di stilare regolamenti che salvaguardino la spettacolarità e la regolarità del gioco».

A PAGINA 23

A PAGINA 20

A PAGINA 21